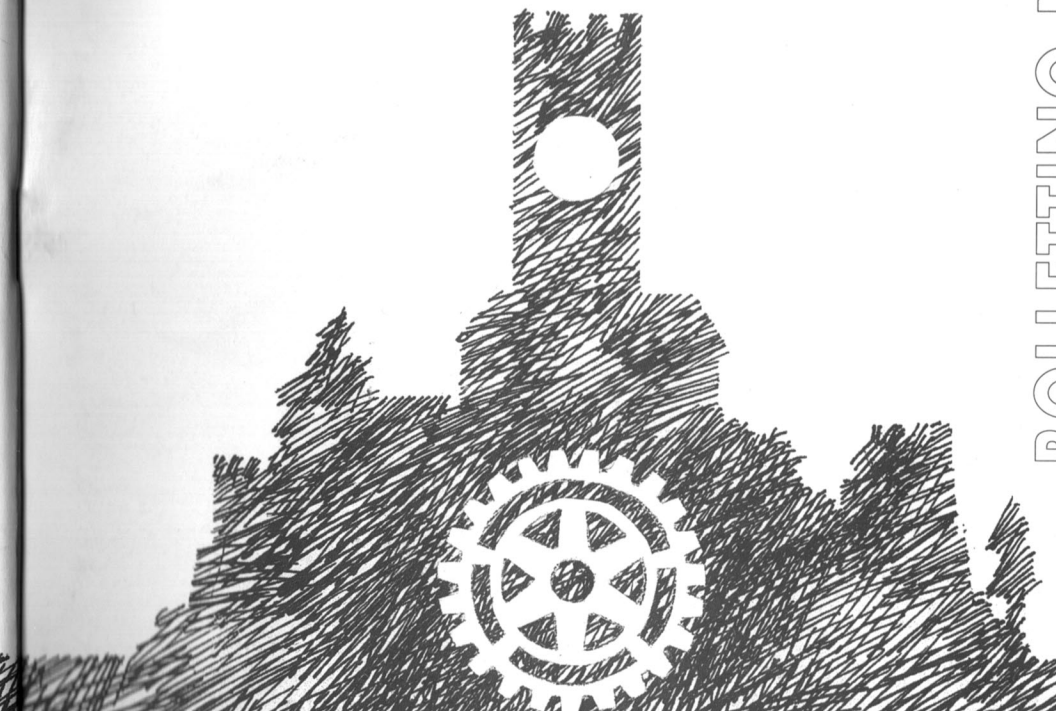


# DISTRETTO 2060



# ROTARY CLUB di GEMONA



**ROTARY CLUB GEMONA**

**BOLLETTINO No. 66  
(Anno XII)**

**Maggio - Giugno 2000**

**ROTARY INTERNATIONAL**

**DISTRETTO 2060**

## ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì  
alle ore 19.30  
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa  
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il *secondo* martedì di ogni mese  
nella stessa sede alle ore 18.45.

### Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini  
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini  
1990-1991: Giancarlo Zanolini  
1991-1992: Pierfrancesco Murena  
1992-1993: Romano Locci  
1993-1994: Roberto Sgobaro  
1994-1995: Claudio Taboga  
1995-1996: Marco Bona  
1996-1997: Adriano Londero  
1997-1998: Mansueto La Guardia  
1998-1999: Cesare Stefanutti

**Club Contatto:**  
Ried (Austria)

**Ufficio di Segreteria:**  
Via Martignacco 198/4, 33100 Udine. Tel. 0432 - 400352

## ROTARY CLUB GEMONA

### CONSIGLIO DIRETTIVO 1999-2000

PRESIDENTE:	Marcello Mauro
PRESIDENTE USCENTE:	Cesare Stefanutti
VICE PRESIDENTE:	Ottorino Dolso
SEGRETARIO:	Lamberto Boiti
TESORIERE:	Valerio Ardito
PREFETTO:	Raul Rumiz
CONSIGLIERI:	Alessandro Canciani Giancarlo Fava Eligio Mattiussi Umberto Vecile

### COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Vecile (Pres. e Responsabile del CD)  
**Assiduità e Affiatamento:** Totis, Sgobaro  
**Bollettino e Archivio:** Fava, Locci  
**Classifiche e Ammissioni:** Pecile, Londero  
**Programmi e Informazione Rotariana:** Fava

AZIONE PROFESSIONALE: Fava (Pres. e Responsabile CD)  
**Promozione professionale:** Canciani, Copetti, Zoratti

INTERESSE PUBBLICO: Canciani (Pres. e Responsabile CD)  
**Componenti:** Dolso, Bona

AZIONE INTERNAZIONALE: Mattiussi (Pres. e Responsabile CD)  
**APIM e Scambio Giovani:** Boiti  
**Rotary Foundation:** Zanolini  
**RYLA e Polioplus:** Fava

**Rapporto col Rotaract:** Vecile  
**Rapporto con Club Contatto:** Sgobaro

## ROTARY CLUB GEMONA

### Soci Onorari

Degrassi Damiano  
Nigris Cosattini Pietro  
Pauluzzi Luigi

### Soci Effettivi

Antonelli Alberto  
Ardito Valerio  
Boiti Lamberto  
Bona Marco  
Cecchini Carlo  
Copetti Aurelio  
Copetti Velio  
Dolso Ottorino  
Fanzutto Ivano  
Fava Giancarlo  
La Guardia Mansueto  
Locci Romano  
Londero Adriano  
Maieron Andrea  
Mattiussi Eligio  
Mauro Marcello  
Melchior Antonio  
Murena Pierfrancesco  
Patrone Pasquale  
Pecile Peteani Francesco  
Rumiz Raul  
Scalon Cesare  
Scialino Giuliano  
Sgobero Roberto  
Stefanutti Cesare  
Taboga Claudio  
Tassini Tito  
Tosolini Paolo  
Totis Roberto  
Treppo Livio  
Vecile Umberto  
Zanolini Giancarlo

## ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 66

MAGGIO-GIUGNO

2000

INDICE

Lettera del Presidente .....	6
Il "Paul Harris Fellow" ad Enore Picco .....	7
Buon compleanno a .....	9
Programma Maggio - Giugno 2000 .....	10
Riunioni Marzo - Aprile 2000 .....	11
Curricula Relatori .....	14
Rassegna stampa .....	16
Relazioni:	
- <i>LE DIMORE DEL SOL LEVANTE - Architettura domestica nel Giappone medievale</i> .....	19
- <i>Editoria friulana e mercati internazionali</i> .....	24
- <i>Le altre medicine</i> .....	25
- <i>Diagnosi radiologica e terapia percutanea dell'ernia discale lombare</i> .....	28
Dal Forum di Trieste del 25. 03. 2000 .....	32
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia .....	37
Statistiche .....	38
Adozioni a distanza .....	40

Cari amici,

come avevo preannunciato nella precedente lettera, il 25 marzo si è tenuto a Trieste il Forum distrettuale sull'argomento "il Rotary e la nuova Europa alla ricerca delle radici culturali comuni". Il Forum ha avuto notevole successo sia per la numerosa partecipazione, sia, soprattutto, per gli interventi di Otto D'Asburgo, di Peter Gabrijelcic e di Franz Harnoncourt-Unverzagt, che sono riportati in questo bollettino.

Il 28 marzo nel corso di una riunione conviviale, è stato attribuito al sindaco di Bordano Enore Picco il Paul Harris Fellow, premio sicuramente meritato del quale è stato dato rilievo anche dalla stampa.

L'anno rotariano stà per terminare.

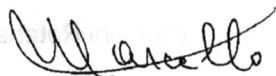
Gli impegni più importanti che ci aspettano sono l'Interclub del 27 maggio con i Clubs vicini e con la partecipazione del Senatore ed Europarlamentare Demetrio Volcic che terrà una relazione sull'argomento "Prospettive per la democratizzazione della Russia".

Il tema è di notevole interesse ed attualità anche alla luce degli ultimi sviluppi politici.

Infine - dulcis in fundo - per i giorni dal 22 al 25 giugno è prevista la gita alle cinque terre dovuta alla collaborazione del P.D.G. Piero Marcenaro.

Vi invito a partecipare numerosi in modo da poter trascorrere insieme alcune giornate di interesse e divertimento a conclusione - prima del passaggio del martello - di quest'anno rotariano.

Cordialmente



## IL 'PAUL HARRIS FELLOW' AD ENORE PICCO

Quando Paul Harris fondò il primo Rotary club, nel 1905, diede vita a un movimento che oggi comprende più di 28.500 club con un effettivo totale di circa 1.200.000 Rotariani in 159 Paesi e 36 territori geografici.

Il premio Paul Harris è il massimo e prestigioso riconoscimento che il Rotary club attribuisce a persone giuridiche o fisiche, Rotariani e non che si siano particolarmente distinti nello svolgimento di attività in campo sociale o umanitario.

Quest'anno abbiamo il piacere di attribuire il premio al Sindaco di Bordano Enore Picco per quanto ha fatto e continua a fare per la valorizzazione del territorio la cui vicenda si riassume in breve:

a ventisei anni, con un gruppo di amici, Enore Picco decide di impegnarsi nell'amministrazione del suo paese per dare un contributo alla ricostruzione materiale e morale del piccolo comune di Bordano trascurato dalla storia, ma ugualmente colpito dalle sue più tristi conseguenze e da una natura avara e crudele che col terremoto del 1976 aveva abbattuto le case ricostruite con criteri antisismici dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale. Divenuto sindaco, avvalendosi anche delle sue competenze professionali, porta a termine in tempi rapidi la ricostruzione e la complessa procedura burocratica che le sopravvive. Già in questa operazione s'intravedono alcune linee guida che caratterizzeranno anche le tappe successive di un ampio progetto di recupero e promozione del territorio: ricostruzione topografica e toponomastica dei centri urbani per salvaguardare l'identità storico-culturale del paese, creazione di una infrastruttura produttiva per attirare attività imprenditoriali non speculative ed arrestare così il progressivo abbandono del territorio da parte degli abitanti.

Una volta superata l'emergenza resta ancora molto da fare: trovare per il paese un'occasione di riscatto solida e duratura. Passando in rassegna le risorse naturalistiche e ambientali del luogo vengono subito abbandonate, perchè troppo scontate, quelle come il lago, l'ambiente naturale non contaminato, la tranquillità, la flora; fallito per una fatale combinazione di eventi sfavorevoli il tentativo di sfruttare le piante officinali, emerge provvidenziale e accattivante l'immagine degli entomologi stranieri che dagli inizi del secolo frequentano le pendici del S. Simeone alla ricerca di farfalle, nel luogo in cui esiste la più ricca concentrazione delle diverse specie europee di questo lepidottero. L'amministrazione guidata da Picco procede alla verifica delle basi scientifiche del fenomeno, che si conclude, dopo tredici anni di lavoro, con la pubblicazione commissionata da due studiosi locali, Giuliano Mainardis e Federico Sgobino, di uno studio scientifico, ma adatto anche alla divulgazione: Pavées, Farfalle e altri insetti del Monte S. Simeone.

Accertata la consistenza scientifica di questa risorsa naturale, a tutti nota in paese, ma troppo abituale per poterne comprendere l'importanza, Picco coinvolge la sua amministrazione e la popolazione in un ampio progetto di con-

servazione, di valorizzazione della componente scientifica e di sfruttamento delle risorse occupazionali che questa ricchezza naturalistica può offrire anche nel lungo periodo.

Il momento è particolarmente favorevole per la rarefazione e il rischio d'estinzione cui va rapidamente incontro l'insetto, aggredito dal degrado causato da un rapido sviluppo, incurante dell'impatto ambientale.

E' facile oggi, ma forse non lo era qualche anno fa, cogliere il collegamento tra le farfalle e i colori degli artisti naif professionisti che scaldano le facciate troppo nuove e senza storia delle case di Bordano, tra livree dei lepidotteri e le stoffe variopinte del concorso ricami, tra il silenzioso sbattere di ali e i voli nella fantasia di scrittori adulti e bambini che partecipano al concorso per la migliore favola: una cascata di iniziative che ha fatto conoscere Bordano in Italia e all'estero.

Tutto questo non sarebbe successo senza l'impegno instancabile di Picco, la sua capacità di cogliere le opportunità che passavano inosservate agli occhi degli altri, le sue doti organizzative, le felici e coraggiose intuizioni promozionali. Di anno in anno l'idea si è consolidata e ampliata con nuove iniziative e progetti, coniugando sempre tutela e conoscenza scientifica della risorsa farfalle con lo sviluppo del territorio, non più limitato al solo ambito comunale. Superando ostacoli notevoli, diffidenze, qualche resistenza in paese e antagonismi localistici, Enore Picco è riuscito ad ottenere il finanziamento dell'impegnativo progetto "Casa delle farfalle" che garantirà alla coraggiosa scommessa di Bordano e del suo sindaco lo spessore scientifico e le consistenti premesse necessarie alla crescita del comprensorio. Il tutto frutto di un'opera intelligente, creativa, assidua che si è sviluppata, si sta sviluppando e continuerà a svilupparsi con ulteriori iniziative.

Grazie ad Eligio Mattiussi

*Magnano in Riviera, 28 marzo 2000*

**Marcello MAURO**

## Buon compleanno a .....

maggio

Paola Nigris Cosattini 25

giugno

Roberta	Vecile	01
Andrea	Maieron	05
Nella	Zanolini	12
Giulietta	Boiti	13
Marcello	Mauro	13
Roberto	Sgobaro	24
Carlo	Cecchini	25

## PROGRAMMA

MAGGIO - GIUGNO  
2000

- 2 maggio Dott. Marco Grusovin  
"Il Giubileo nella storia delle idee"
- 9 maggio Dott. Francesco Dalle Molle  
"Il lavoro interinale"  
*Conviviale*
- 16 maggio Prof. Angelo Olivieri  
"10 anni di Mozambico"
- 27 maggio Senatore Demetrio Volcic  
"Prospettive per la democratizzazione della  
Russia"  
ore 12.30, Hotel Green, INTERCLUB
- 30 maggio Prof. Lia Durigon  
"La scuola cambia, cambia la scuola"
- 6 giugno Argomenti Rotariani (con rappresentante  
Rotaract)  
*(Ospiti dell'amico Pecile, a Fagagna)*
- 13 giugno Dott. Roberto Collini (Dir. RAI regionale)  
"L'informazione fra pubblico e privato"  
con service per la Casa dell'Immacolata
- 20 giugno Sig. Antonio Russo  
"L'olocausto di Malga Bala"
- 27 giugno Prof. Olga Maieron  
"La poesia al femminile nell'antichità classica"

## RIUNIONI MARZO - APRILE 2000

### Riunione del 7 marzo

*Presiede la riunione:* Marcello Mauro

*Tema della relazione:* Argomenti Rotariani

*Soci presenti:* Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dolso, La Guardia, Locci,  
Maieron, Mauro, Murena, Patrone, Sgobero, Stefanutti, Tassini,  
Totis, Treppo, Vecile, Zanolini

*Percentuale di presenza:* 56,2%

### Riunione del 14 marzo

*Presiede la riunione:* Marcello Mauro

*Relatore:* Arch. Giampietro Nimis

*Tema della relazione:* Il Monte di Saturno

*Soci presenti:* Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti A, Copetti V, Dolso,  
Fava, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Pecile, Rumiz,  
Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Vecile, Zanolini

*Percentuale di presenza:* 71,9%

### Riunione del 21 marzo

*Presiede la riunione:* Marcello Mauro

*Relatore:* Dott. Antonio Stella

*Tema della relazione:* Editoria friulana e mercati internazionali

*Soci presenti:* Ardito, Cecchini, Copetti V, Dolso, Fanzutto, Fava, La  
Guardia, Locci, Mattiussi, Mauro, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon,  
Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

*Percentuale di presenza:* 56,2%

*Soci che hanno preannunciato la loro assenza:* Boiti (compensa con 4/3),  
Maieron

#### Riunione del 28 marzo

*Presiede la riunione:* Marcello Mauro

*Relatore:* Dott. Marzia Zappetti

*Tema della relazione:* Le altre medicine

*Soci presenti:* Antonelli, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dolso, Fava, La Guardia, Londero, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tosolini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini

*Percentuale di presenza:* 84,4%

*Signore Presenti:* Bona, Cecchini, Copetti, Fava, La Guardia, Londero, Mauro, Melchior, Murena, Pecile, Rumiz, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tosolini, Totis, Vecile, Zanolini

*Ospiti del Club:* Prof. Bergnach, Sig. Bertossi, Ing. Durigon e Signora, Sig.ra Silvia Maiorana,

*Soci che hanno preannunciato la loro assenza:* Copetti A.

#### Riunione del 4 aprile

*Presiede la riunione:* Marcello Mauro

*Tema della relazione:* Argomenti Rotariani

*Soci presenti:* Ardito, Bona, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

*Percentuale di presenza:* 65,6%

*Soci che hanno preannunciato la loro assenza:* Boiti, Cecchini

#### Riunione del 11 aprile

*Presiede la riunione:* Marcello Mauro

*Relatore:* Prof. Ernesto Berti

*Tema della relazione:* Le prospettive delle Facoltà Umanistiche nel contesto della riforma universitaria

*Soci presenti:* Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dolso, Fava, La Guardia, Londero, Maieron, Mattiussi, Mauro, Murena, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Totis, Vecile, Zanolini

*Percentuale di presenza:* 62,5 %

*Signore Presenti:* Murena, Sgobaro

*Ospiti del Club:* Prof. Otello Quaino

#### Riunione del 18 aprile

*Presiede la riunione:* Marcello Mauro

*Relatore:* Dott. Antonio Lavaroni

*Tema della relazione:* Diagnosi radiologica e terapia percutanea dell'ernia discale lombare.

*Soci presenti:* Boiti, Bona, Cecchini, Fanzutto, Fava, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Patrone, Rumiz, Stefanutti, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

*Percentuale di presenza:* 53,1%

*Signore Presenti:* Mauro

*Soci che hanno preannunciato la loro assenza:* Dolso



## CURRICULA RELATORI

### *Dott. Antonio Stella*

Antonio Stella, cinquant'anni, imprenditore del settore editoriale. Laureato in chimica, ha lavorato per alcuni anni in primarie aziende chi-miche nazionali. Passato all'editoria dirige oggi la Magnus Edizioni Spa, casa editrice specializzata nell'editoria d'arte.

### *Dott. Marzia Zappetti*

Laurea in farmacia nel 1976 presso l'universita' degli studi di Padova. Titolare della farmacia di Artegna dal 1978 socio S.I.F.I.T Societa' italiana di fitoterapia, socio S.I.F.A.P. Societa' italiana farmacisti preparatori. Specializzazione in Scienza dell'alimentazione presso la Facolta' di medicina dell'Universita' degli studi di Milano (doc. prof. Turchetto); Specializzazione in omeopatia e medicine naturali alla scuola di omeopatia della L.U.I.MO. (doc. dott. Lenna); corso di perfezionamento in omotossicologia e fiori di Bach presso l'A.I.O.T (Associazione italiana di omotossicologia). Tiene corsi di fitoterapia presso le UTE di Gemona e Tarcento.

### *Prof. Ernesto Berti*

- nato a S. Stino di Livenza (VE);
  - profugo di Fiume; la famiglia si è trasferita a Roma (che è, perciò, la "Sua" città) ;
  - laureato a Pisa, alla Scuola Normale Superiore;
  - soggiorno di studio in Germania (Friburgo in Brisgovia);
  - assistente di ruolo, professore incaricato e professore associato di "Storia della tradizione manoscritta" e di "Paleografia greca", a Pisa, dal 1969 al 1989;
  - dal 01.XI.1990 professore ordinario a Udine di "Storia della tradizione dei testi classici" ("Filologia classica").
- Principali ambiti specifici di ricerca:
- la tradizione del testo di Platone;
  - la tradizione del testo di Luciano;
  - teoria e prassi delle versioni di testi greci in latino (età antica, medievale, rinascimentale)
  - la ripresa dello studio del greco nella civiltà del Rinascimento italiano.

È Preside della Facoltà di Lettere dell' Università di Udine.

### *Dott Antonino Lavaroni*

Nato a Udine l'8 giugno 1957

Maturita' scientifica presso il Liceo "G. Marinelli" di Udine.

Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova.

Specialità in Neurologia presso l' Università di Pavia.

Specialista in Radiodiagnostica presso l' Università di Palermo.

Dirigente I livello presso l' U.O. di Neuroradiologia - Azienda

Ospedaliera S - Maria della Misericordia, Udine.

Frequenze presso Istituzioni:

\* Università di Udine, Dipartimento di Matematica ed informatica dal 1986 al 1988, collaborando alla costruzione di due Sistemi Esperti.

\* Reparto di Neuroradiologia della Clinica Steglitz della Free University di Berlino nel 1985, prendendo parte all'attività degli esami di RMN.

\* Dipartimento di Neuroradiologia dell'Ospedale di Montreal nel 1990.

\* Fondation Ophtalmologique de Rothschild, Unità di Neuroradiologia interventistica nel 1994.

\* Terapia Endovascolare del Dipartimento di Radiologia University of California (UCLA), Los Angeles (USA) nel 1995.

\* Ospedali Salpetriere e Lariboisiere presso Parigi - Neuroradiologia Interventistica, nel 1996 e nel 1998.

Nel Comitato Scientifico ed Editoriale della "Rivista di Neuroradiologia", in qualità di Segretario di Redazione dalla fondazione della Rivista nel 1988, facendo ora parte del Comitato di lettura.

"Premio Fabiani", per un lavoro scientifico inedito di ricerca nel 1985.

Migliore comunicazione presentata al IX Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Neuroradiologia, Genova 1991.

Relatore di numerose comunicazioni scientifiche sulla Neuroradiologia diagnostica e terapeutica (in particolare sul trattamento dell'ernia discale lombare e sulla terapia dei tumori maligni cerebrali).

Ha partecipato a numerosi Corsi e Congressi in Italia e all'estero nel campo della Neuroradiologia diagnostica e terapeutica.

# Omaggio rotariano al

## “sindaco

## delle farfalle”

Il paese salvato dalle farfalle. Così ha titolato, nella pagina della cultura della Repubblica, Franco Marcol-di, spiegando Bordano, al centro del sisma che devastò il Friuli, e la sua rinascita grazie anche a quella geniale idea delle farfalle. Ed Enore Picco è ormai riconosciuto da tutti come “il sindaco delle farfalle”. Il Rotary Club di Gemona, nato da una costola di Udine Nord nel 1988, ha attribuito a Picco il prestigioso titolo di Paul Harris Fellow che viene assegnato a personaggi che promuovono una miglior comprensione reciproca e amichevoli relazioni fra i popoli di tutto il mondo.

È stato il presidente del Rotary, Marcello Mauro, a illustrare, nel corso di un incontro conviviale che si è tenuto al Green Park di Magnano in Riviera, le motivazioni del premio attribuito a Enore Picco che è riuscito, dopo il sisma, a trovare per il paese un'occasione di riscatto intelligente, nuova, solida e duratura.

Dopo aver verificato su basi scientifiche la concentrazione di diverse specie europee di farfalle alle pendici del monte San Simeone (già gli entomologi stranieri avevano fatto degli studi agli inizi del secolo scorso) e ritenendola una risorsa naturale, l'amministrazione guidata da Picco ha promosso una serie di iniziative artistiche e culturali facendo dipingere farfalle sulle facciate di quelle case, forse costruite troppo in fretta dopo il terremoto. Accanto a tutto questo movimento, dovuto alla fantasia di adulti e bambini, si è continuato con una cascata di iniziative che ha fatto conoscere Bordano in Italia e all'estero.

Enore Picco - ha ricordato il presidente del Rotary, Mauro - superando ostacoli notevoli, diffidenze, qual-



Il sindaco di Bordano, Enore Picco, a sinistra, al Rotary, che resistenza in paese e antagonismi locali è riuscito a ottenere il finanziamento dell'impegnativo progetto “Casa delle farfalle”, vincendo una coraggiosa scommessa.

Picco ha ricevuto il prestigioso riconoscimento della Fondazione Rotary del Rotary International che porta la firma Carlo Ravizza, presidente del Rotary International, e di Bill Hantley, presidente degli amministratori della Fondazione Rotary. «È il primo ricono-

scimento pubblico che ricevo legato all'iniziativa delle farfalle» ha detto, visibilmente commosso Picco.

È bene anche puntualizzare che questo successo è dovuto a un gruppo di persone che per prime hanno creduto e che danno la loro competenza e le loro idee perché la scommessa delle farfalle e altri insetti del monte San Simeone, dopo gli studi di Giuliano Mainardis e Federico Sgobino, Ivo Pecile e Fabrizio Desio, continui a manifestarsi sui sentieri della fantasia, dell'arte e delle fiabe sempre più in alto e sempre più a largo raggio superando confini, incomprensioni, diffidenze e altre montagne. Picco, nel corso della serata, ha annunciato che il paese delle farfalle dedicherà la piazza municipale a Yitzhak Rabin, grande statista israeliano, premio Nobel per la pace nel 1994, con una cerimonia che si terrà, alla fine di maggio, alla quale parteciperà anche la vedova dello statista. Sarà inaugurato anche il monumento, firmato da Roberto Benedetti, scultore cividalese, chiamato “Farfalla della pace”.

La conviviale del Rotary ha avuto, come relatrice, la dottoressa Marzia Zappetti, farmacista ad Artegna, specializzata in scienze dell'alimentazione all'Università di Milano, che ha parlato delle medicine alternative.

La serata a tavola ha visto un susseguirsi di piatti preparati dalle abili mani dello chef Luca Coppetti. Il presidente Mauro ha annunciato che, nell'incontro del 27 maggio, il giornalista e parlamentare Demetrio Volcic parlerà di “Prospettive della democratizzazione della Russia”.

Silvano Bertossi

## IL NOSTRO SINDACO PREMIATO DAL ROTARY

Il Rotary Club di Gemona ha voluto assegnare al Sindaco di Bordano Enore PICCO il titolo di Paul Harris Fellow, riconoscimento riservato a chi ha promosso, nell'ambito di svariate attività, "UNA MIGLIOR COMPRESIONE RECIPROCA ED AMICHEVOLI RELAZIONI FRA I POPOLI DI TUTTO IL MONDO".

L'ambito riconoscimento, giunto a coronamento dell'attività svolta in tale direzione dal "Sindaco delle Farfalle" in oltre quattordici anni di mandato amministrativo, ha sancito - in via indiretta - anche un plauso per l'opera svolta dai singoli amministratori che, nell'ambito di questi quattro mandati, si sono alternati o succeduti nell'affiancare PICCO.

Lo stesso, infatti, ha tenuto a sottolineare questo aspetto, definendosi come un po' come la punta di un iceberg, che è stata sostenuta in tutti questi anni da un oscuro e forse poco riconosciuto (da alcuni) lavoro fatto dai suoi collaboratori, ma che gli ha permesso di portare a termine progetti ambiziosi sui quali, a priori, nessuno si sarebbe sentito di scommettere.

E se tali obiettivi sono stati raggiunti - ha continuato Enore - ciò è dovuto anche alla grande qualità del lavoro svolto da parte di chi, con me, ha collaborato in tutti questi anni e ci ha permesso di poter puntare a traguardi sempre più lontani (nemenzo velato l'accento alla casa delle farfalle, al polo elettronico ed allo sviluppo turistico di tutto il comprensorio - n.d.r.).

La Redazione del Monte San Simeone



"La redazione del Monte San Simeone"

LE DIMORE DEL SOL LEVANTE - Architettura domestica nel Giappone medievale

Il territorio giapponese è per il 75% coperto da monti con una pendenza superiore al 15 % e ancora oggi il paese è per il 60% coperto da foreste. Questi dati ci danno una prima indicazione sul perché si sia sviluppata in particolare l'architettura del legno: all'abbondanza della materia prima si aggiunge la difficoltà dei trasporti in un territorio costituito prevalentemente da strette valli circondate da forti dirupi. Fonti documentali elencano, dal 416 d.C. in poi, 410 terremoti molto intensi, tali da provocare enormi distruzioni nelle grandi città dell'Impero. A ciò si aggiungano i frequenti sismi sottomarini, che a volte danno origine a mareggiate devastanti (*tsunami*). Tale situazione oggettiva, ha ovviamente causato sensibili influenze sui sistemi costruttivi tradizionali. Queste influenze, assieme alle matrici culturali e religiose che hanno contribuito nei secoli a plasmare lo spirito nipponico, hanno portato alla definizione di uno stile architettonico particolare che non è cambiato dal 1500 fino alla seconda guerra mondiale. Esaminiamo allora rapidamente queste matrici culturali:

All' alba del XVI secolo, ogni abitante del Giappone avrebbe potuto senza imbarazzo professarsi al tempo stesso *shintoiista*, *confuciano* e *buddhista*: dieci secoli di convivenza avevano amalgamato le tre correnti religiose in un tollerante sincretismo che ancor oggi, assieme al *Bushido*, i codice dei Samurai, costituisce uno dei pilastri dello spirito nipponico. Il culto della natura e della famiglia proprio dello *Shintoismo*, la severa concretezza delle prescrizioni sociali e la perfezione morale propugnate dal *Confucianesimo*, la dirompente carica spirituale ed emotiva del *Buddhismo* in generale e dello *Zen* in particolare sono gli elementi alla base di concezioni etiche ed estetiche essenziali della civiltà giapponese, influenzandone in maniera determinante la mentalità, la letteratura, le arti, l'architettura. Inoltre, la cerimonia del *the*, *cha-no-yu*, grandemente diffusa a partire dal 1500 grazie all'impulso dovuto alla passione dello *Shogun Toyotomi Hideyoshi*, eserciterà un'influenza determinante sull'elaborazione e lo sviluppo del 'tipo' della casa giapponese tradizionale. Grandi Maestri del *Té* come *Sen-no Rikyu* furono, oltre che pittori e poeti anche architetti, avendo progettato e costruito numerosi giardini ed edifici destinati alla pratica della *cha-no-yu*. Lo stile architettonico di questi edifici

traeva l'ispirazione dall'altera semplicità dei monasteri Zen, edifici che non erano destinati al culto o al pellegrinaggio; il tempio Zen è piuttosto un luogo dove i discepoli si riuniscono per meditare e per colloquiare con il Maestro; non vi sono ornamenti all'infuori di un piccolo altare sormontato da una statua o un dipinto. L'altare del tempio è l'archetipo del *tokonoma*, il luogo d'onore della casa giapponese, una nicchia sopraelevata dove vengono disposti singoli elementi artistici: una composizione floreale, un'opera di calligrafia od un rotolo dipinto. L'architettura della *Sukiya*, la Casa del Té, è l'espressione privilegiata di una serie di idee fondamentali dell'estetica giapponese. Tale idee possono essere sintetizzate dalla concetto di *Shibumi*, vocabolo di difficile traduzione in una lingua occidentale. Su un vocabolario giapponese-italiano troveremo 'discrezione', mentre su uno giapponese-inglese 'understatement'. In realtà, *Shibumi* suggerisce un'idea di quiete e delicatezza, sobria e discreta bellezza, austerità priva di severità, raffinatezza priva di ostentazione. Una categoria dello spirito oltre che estetica; una categoria che in architettura porta alla ricerca di rigore ed estrema semplicità di forme e materiali, dove l'accuratezza della lavorazione e l'amore dell'artigiano per la propria opera costituiscono elemento fondamentale di un manufatto. Esaminiamo ora le tradizioni legate alla scelta del sito e l'orientamento di un edificio. Nel 400 d.C. assieme al Confucianesimo, il Giappone aveva importato dalla Cina il complesso sistema delle scienze tradizionali Taoiste. La scuola Tao-ista *Yin -Yang* si basa due principi cosmologici fondamentali: **Yin** il principio femminile, oscuro, freddo, passivo, terra, acqua, luna; **Yang** è il principio maschile, luminoso, caldo, attivo, cielo, fuoco, sole. Il loro alternarsi in diverse combinazioni è per i Taoisti all'origine di ogni fenomeno dell'universo. Secondo la tradizione, le arti occulte e divinatorie di questa scuola si dividono in sei classi: l'ultima comprende la fisiognomica e la geomanzia, chiamata in Giappone come in Cina, Feng-shui. Il Feng-shui, (lett. 'vento e acqua') si basa sulla teoria secondo cui l'uomo è il prodotto dell'universo, con il quale si mantiene in perenne ed inscindibile rapporto; la sua casa ed il suo sepolcro devono perciò essere disposti in concordanza ed armonia con le forze naturali, simboleggiate da 'vento e acqua'. La salute e la prosperità della famiglia dipenderanno dalla buona progettazione e dal corretto posizionamento della casa sul territorio. Nel Giappone del medioevo, tra terremoti,

alluvioni ed incendi, un uomo doveva aspettarsi di ricostruire la propria casa al-meno quattro o cinque volte durante la vita; questo, assieme all'abitudine al concetto di impermanenza tipico del buddhismo, ha fatto sì che la casa fosse concepita come un qualcosa di perennemente provvisorio, costruita con legno, carta e paglia, materiali leggeri ed immediatamente disponibili che possono in continuazione essere sostituiti, riparati, recuperati. Provvisorio in ogni caso non significa poco importante o trascurabile: la provvisorietà non ha mai impedito allo spirito nipponico di dedicarsi con il massimo dell'impegno al perseguimento di un obiettivo: come si spiegherebbero altrimenti anni o decenni di studio dell'*Ikebana* al fine di ricercare un'unica perfetta composizione floreale destinata a durare pochi giorni se non poche ore? o la perfezione assoluta, frutto di migliaia di ripetizioni, di ogni singola piegatura della carta nella realizzazione di un complicato *origami* destinato a divertire un bambino? Nel costruire un edificio non si fa uso di alcun elemento di metallo come chiodi, staffe o altro; travi, pilastri, pannelli e tavole si uniscono esclusivamente ad incastro. Nel 17° secolo, un carpentiere giapponese era in grado di realizzare più di seicento tipi diversi di incastro. Questa metodologia costruttiva portò naturalmente al concetto di prefabbricazione: per costruire una casa, una squadra di carpentieri iniziava con il fabbricare fuori opera tutti gli elementi necessari, numerandoli secondo l'ordine di assemblamento. Vi è però, secondo il punto di vista occidentale, una vistosa anomalia: i primi elementi ad essere realizzati nel predisporre la struttura sono quelli del tetto. Una volta preparati, tutti gli elementi della copertura vengono assemblati provvisoriamente a terra; a questo punto si può procedere alla prefabbricazione del resto degli elementi, mentre il tetto verrà smontato e rimontato nella sua giusta collocazione alla fine del processo. Una volta fatti gli elementi che la compongono, la struttura di un'edificio da 60 *tatami* (circa 110 mq) può venire completamente assemblata in una giornata di lavoro. Un'altra peculiarità costruttiva riguarda l'appoggio al suolo. La struttura in elevazione non è mai solidale con il sistema delle fondazioni: i pilastri vengono appoggiati senza nessun vincolo a delle grosse pietre di fondazione affioranti dal terreno. Dal punto di vista della conservazione dell'edificio, l'affiorare delle pietre di fondazione al di sopra del livello del suolo preserva i pilastri in legno dalla risalita capillare di umidità che deriverebbe da un contatto diretto con il terreno; stati-

camente, la mancanza di collegamento fra la gabbia strutturale e le fondazioni svolge una funzione antisismica che si traduce nella quasi totale eliminazione dello sforzo di taglio alla base dei pilastri in occasione delle sollecitazioni causate dai frequenti movimenti tellurici. Vista la mancanza di un vincolo al suolo, la stabilità dell'edificio viene garantita dal peso del tetto, ed è per questo motivo che i tetti giapponesi, pesanti e massicci, possono sembrare sproporzionati al resto dell'edificio. La struttura portante è di tipo puntiforme, con uno schema statico a gabbia, in cui pilastri e travi di collegamento formano un orditura a maglie rettangolari prive di irrigidimenti diagonali. Non esistono muri portanti; le poche pareti fisse sono dei semplici tamponamenti. Hanno uno spessore di dieci-dodici centimetri e sono fatte con una rete di canne di bambù intonacate con il fango. Questo intonaco, analogamente al nostro moderno intonaco civile, viene realizzato a più strati, l'ultimo dei quali costituito da finissime sabbie colorate.

Dicevamo, poche divisioni o pareti fisse; ovunque sia possibile, gli spazi vengono definiti da pannelli scorrevoli, divisi principalmente in due tipi: *Fusuma* e *Shōji*. I *Fusuma* sono pannelli con un'intelaiatura rivestita sui due lati di carta decorata, e vengono usati principalmente come divisori interni, mentre gli *Shōji*, usati prevalentemente come infissi esterni, sono formati da un'intelaiatura a maglia rettangolare più o meno elaborata e ricoperti da un solo lato con una carta bianca traslucida che trasforma il pannello in una sorgente di luce diffusa. Normalmente i binari su cui scorrono *Shōji* e *Fusuma* hanno più scanalature parallele in modo che i pannelli possano sovrapporsi completamente. Il binario superiore ha una profondità maggiore di quello inferiore; i pannelli scorrevoli possono così essere facilmente rimossi sollevandoli all'interno del binario superiore ed estraendoli da quello inferiore. In questo modo le dimensioni dei diversi locali possono variare a seconda delle differenti necessità; rimosse tutte le divisioni verticali, una piccola casa può come per incanto trasformarsi in una grande sala per banchetti o cerimonie.

Siamo così giunti ad individuare un'ulteriore caratteristica della casa giapponese: l'estrema flessibilità d'uso degli ambienti. Mentre nella casa occidentale ogni spazio ha la sua precisa funzione, la casa giapponese è quasi totalmente priva di mobili, se si eccettuano i pochi arredi fissi, generalmente realizzati sui muri perimetrali, che costituiscono delle vere 'pareti attrezzate' analoghe a quelle che pos-

siamo trovare oggi in molti uffici. Abbiamo così, ad eccezione del bagno e della cucina, una serie di ambienti senza una specifica funzione permanente, che possono volta per volta essere utilizzati per mangiare, ricevere ospiti, studiare, dormire. Questo uso promiscuo degli ambienti richiede ovviamente l'estrema pulizia dei pavimenti: ecco perché i giapponesi non solo si tolgono le scarpe per entrare in casa, ma addirittura calzano, per camminare in bagno o in cucina, diverse paia di pantofole specificamente adibite a quegli ambienti.

Per concludere, accenniamo a quello che i giapponesi considerano il luogo più importante della casa: il *tokonoma*. Questo è il nome di una nicchia dove vanno collocati gli unici ornamenti della casa. Questa nicchia viene ricavata in una stanza destinata al ricevimento degli ospiti, immediatamente adiacente all'ingresso e denominata *Shoin Zukuri*. A seconda delle dimensioni della stanza, il *tokonoma* può avere una larghezza di un *tatami* o di mezzo *tatami*. La parete di fondo serve ad appendere un rotolo dipinto o una calligrafia. Sul pavimento, leggermente rialzato rispetto al pavimento della stanza, in genere trova posto una composizione floreale. Sebbene non sia un luogo sacro, il *tokonoma* è oggetto di grande riverenza: viene generalmente posto sul lato corto di una stanza, e lo spazio adiacente è quasi sempre occupato da una parete attrezzata denominata *Chidai Gana*, composta da due mensole asimmetriche e da uno o più armadietti, pensili o appoggiati a terra. Il pilastro posto fra la *Chidai Gana* ed il *tokonoma*, chiamato *Tokobashira*, è l'elemento più importante di una casa giapponese, e segna il posto d'onore: l'ospite più importante si siederà sempre di fronte ad esso. Per la realizzazione di questo pilastro viene solitamente utilizzato un tronco di legname pregiato, scelto per la particolare bellezza delle venature, e che può spesso costare come un'intera stanza. Molte volte questo pilastro, l'elemento più importante della casa, non viene squadrato e piallato, ma umilmente scortecciato e levigato, mantenendo così intatto il proprio *Shibumi*, la fiera umiltà del suo spirito naturale, in ideale contrasto con la geometrica, precisa eleganza degli altri elementi della casa.

Arch. Christiano Sacha Fornaciari

*Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 29 febbraio 2000*

Il termine editoria oggi appare superato dal concetto più ampio di comunicazione inteso come una sorta di grande sistema operativo capace di far "dialogare" in tempo reale l'intero pianeta. Editori globali come Murdoch (News Corp.) o Bertelsmann producono e forniscono contenuti attraverso giornali, case editrici di libri, canali televisivi, reti satellitari e telematiche.

Anche in Italia, fatte le debite proporzioni, abbiamo nel gruppo Berlusconi (Mondadori, Mediaset) un esempio di editore a tutto campo. Ci si chiede allora quale spazio sarà riservato in futuro all'editore tradizionale che veicola il suo prodotto informativo attraverso il solo supporto cartaceo.

E venendo alle vicende di casa nostra, che scenario si può immaginare per l'editoria friulana? Uno scenario difficile se non si realizzeranno tre essenziali condizioni:

- programmazione organica e continuativa di titoli i cui contenuti non abbiano solamente valenza locale.
- credibilità finanziaria destinata a sostenere investimenti elevati dal ritorno medio-lungo.
- capacità di diffondere il prodotto e di sostenerne la visibilità per un periodo adeguato.

Fino ad oggi gli editori del Friuli-Venezia Giulia, salvo veramente rare eccezioni, sono rimasti cristallizzati nella nicchia rassicurante della produzione locale. Se da un lato ciò ha consentito la sopravvivenza delle aziende, dall'altro ha impedito loro la frequentazione dei mercati internazionali senza la conoscenza dei quali è impossibile cogliere significative opportunità di crescita e di consolidamento dei fatturati.

Dott. Antonio Stella

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 12 marzo 2000

Dalle ultime ricerche statistiche risulta che 6 milioni di persone in Italia si sono rivolte nel corso del 1999 almeno una volta a terapie cosiddette complementari. Le ragioni di questo sono da ricercare non tanto in una disaffezione verso la medicina allopatica quanto nel cambiamento del concetto di salute intesa non più come assenza di malattia ma come benessere ed equilibrio psicofisico. Nel 1957 Schindel pubblicò un libro "Reazioni inattese alle terapie moderne", mostrando come le nuove potenti medicine agivano esse stesse come dei veleni, creando dei sintomi, non semplicemente in casi isolati. Nel 1960 Meyler pubblicò la terza edizione del suo libro che descriveva gli effetti indesiderati dei medicinali. A questo punto molti si sono rivolti a "terapie" considerate più "dolci", che cercherò di illustrare.

#### NATUROPATIA

L'idea dei naturisti è che se il corpo viene nutrito soltanto con gli alimenti di cui abbisogna e si escludono tanto gli ingredienti nocivi, quanto quelli non essenziali, le malattie possono essere evitate, o se ci colpiscono, il corpo sarà normalmente in grado di liberarsene con le sue sole forze, senza il bisogno di medicine o di operazioni. La prima necessità è quindi di mangiare cibi NATURALI ed INTEGRALI. Le ramificazioni della naturopatia sono molto estese. La sua pietra di fondazione si rifà alla *vis medicatrix naturae* di Ippocrate, ai poteri di recupero dell'organismo, alla "forza vitale". La naturopatia cerca non solo di promuovere un migliore stato di salute, ma anche di far ritornare verso tale stato, una volta che sia stato alterato. I suoi mezzi includono rimedi erboristici, omeopatici purchè non tossici.

#### FITOTERAPIA

Utilizza droghe vegetali per la cura delle malattie. Le prime testimonianze sull'utilizzo delle piante nella cura delle malattie risale alle tavole sumeriche scritte in caratteri cuneiformi. Le droghe vegetali non sono prive di effetti collaterali ma questi sono esattamente conosciuti e codificati. Inoltre lo sviluppo di aziende sempre più all'avanguardia ha consentito in questi ultimi anni l'utilizzo di prodotti sempre più sicuri.

#### AYURVEDA

Il termine deriva da "AYUR" vita e "VEDA" scienza. È probabilmente il più antico sistema conosciuto di medicina naturale, secondo la tradizione fu Brahma stesso a formularne i principi che rivelò solo alle divinità del cielo. Consigli simili a quelli che Ippocrate rivolgeva ai propri pazienti si ritrovano nei più antichi testi ayurvedici, ed anche la teoria dei tre umori da lui proposta è molto vicina a quella dei tre DOSHA che sarebbero le tre forze fondamentali che governano l'universo ed hanno origine dal SAMHITA, il valore unificante della vita, la TOTALITA'. I dosha sono tre: VATA ciò che MUOVE, PITTA ciò che produce CALORE, KAPHA ciò che deriva dall'acqua. Essi, secondo questa antica filosofia, governano l'intero Cosmo e coordinano le funzioni della fisiologia umana. Il medico Ayurvedico mediante l'esame del polso

percepisce gli impulsi della fisiologia che dal cuore si propagano a tutti i dritti corporei

#### OMEOPATIA

E' una delle pratiche che sta avendo la maggiore diffusione. Circa 180 anni fa il medico Hanemann fu colpito dal fatto che i raccoglitori della corteccia di china presentavano dei sintomi simili a quelli della malaria che in teoria la corteccia di china dovrebbe curare. Decise allora di sperimentare su di se questi effetti e assunse per diversi giorni, due volte al giorno, 4 pizzichi di buona china ed in breve comparvero tutti i sintomi descritti della febbre intermittente tipica della malaria. Da qui partì la congettura che somministrando al malato una sostanza che a dosi ponderali provoca gli stessi sintomi della malattia, dopo averla opportunamente diluita e "dinamizzata" si sarebbe innescato il processo di autoguarigione. Si rifà al principio comune alla medicina dell'antichità *Similia similibus curantur*. I rimedi omeopatici derivano i loro preparati da estratti di piante, animali e minerali opportunamente diluiti e "dinamizzati", così da annullare qualsiasi effetto tossico e da aumentare l'attività.

#### OMOTOSSICOLOGIA

L'omotossicologia pur essendo molto vicina all'omeopatia ed utilizzando rimedi diluiti e dinamizzati lavora secondo schemi diversi. Ne è autore il dottor Hans Heinrich Reckeweg nato nel 1905 in Vestfalia e laureatosi in medicina all'Università di Bonn. Prende le mosse da una rivisitazione della "reazione infiammatoria" vista non come fenomeno patologico legato alla malattia, ma inquadrata nel contesto della reazione organica di difesa. Ogni patologia sarebbe espressione di una modalità reattiva del nostro sistema immunitario che attraverso di essa cerca di liberarsi delle tossine. Le malattie, secondo Reckeweg, non sono qualcosa di maligno che va combattuto, bensì un'espressione del naturale processo di guarigione. Distingue 6 fasi di risposta antitossica. Tre rappresentano reazioni relativamente innocue: 1. Escrezione 2. Infiammazione 3. Deposito. Mediante il processo infiammatorio le tossine verrebbero neutralizzate e portate all'escrezione. L' aumento delle malattie degenerative, dei tumori maligni e dei disturbi psichici è, secondo Reckeweg, dovuto al fatto che queste prime tre fasi vengono valutate e curate in maniera sbagliata. Le altre tre sono: 4. Impregnazione, 5. Degenerazione, 6. Neoplasma. Il terapeuta che è a conoscenza dei principi dell'omotossicologia può guidare mediante i rimedi antiomotossici i processi di disintossicazione dell'organismo accelerando la guarigione naturale.

#### OSTEOPATIA E CHIROPRACTICA

L'osteopatia è una terapia che pone il suo accento sulla diagnosi ed il trattamento di disturbi strutturali e meccanici nell'incastellatura del corpo. Le tecniche impiegate sono rivolte ad eliminare, o a contribuire alla compensazione di questi disordini e degli errori di posizione che vi sono associati. Nella colonna vertebrale questi spostamenti vengono usualmente chiamati lesioni. Gli osteopati sostengono che queste esercitano un'influenza sui si-

stemi del corpo attraverso i nervi e la circolazione del sangue, e che la loro eliminazione consente di alleviare molte infermità e cattivi stati di salute.

La tecnica manipolativa osteopatica varia notevolmente nelle diverse parti del mondo, a causa soprattutto delle diverse circostanze storiche. David Daniel Palmer, udì il proprio portiere raccontare come avesse perduto l'udito: si era piegato in avanti, aveva sentito qualcosa "cedere" nella schiena ed era diventato quasi sordo! Palmer trovò una vertebra fuori posto; la aggiustò mediante manipolazione e il portiere riacquistò l'udito. Palmer decise di costruire una tecnica terapeutica basata su questa scoperta e la chiamò *chiropratica*.

#### AGOPUNTURA

L'agopuntura ha rappresentato la normale forma di trattamento medico in Cina e in altri paesi dell'Oriente per più di 5000 anni. Si basa sul principio che il corpo umano è attraversato da "meridiani", sorta di "canali", da non confondere con i nervi, attraverso i quali scorre energia: la "forza vitale" che funziona di norma ininterrottamente. Ma se una qualche parte del corpo soffre di qualche disturbo, il flusso nel meridiano interessato diminuirà disturbando l'equilibrio e causando la malattia. Il ripristino dei flussi energetici attraverso la stimolazione con aghi adatti in punti superficiali dei meridiani, porta al ripristino dello stato di benessere. Le fibre dei nervi del Sistema nervoso autonomo vengono stimulate (Felix Mann), l'impulso giunge ai centri inferiori del cervello ritornando quindi sull'organo ammalato, che viene restituito al suo normale equilibrio.

Dott. Maria Zappetti

*Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 28 marzo 2000*

*Sinora, come responsabile del bollettino, non avevo mai ravvisata la necessità di commentare quanto pubblicato. Ma in questo caso la mia coscienza, ancor prima dell'etica professionale, mi impone di avvertire i lettori che le pratiche cui fa riferimento la dott. Zappetti sono, per la stragrande maggioranza, prive di validazione scientifica e talora in contraddizione con le leggi della fisica, della chimica e della biologia.*

Giancarlo Fava

### *Diagnosi radiologica e terapia percutanea dell'ernia discale lombare.*

Il più diffuso dolore dell'umanità è il mal di schiena: in Italia, dati ISTAT 1987, quattro milioni soffrono di dolore alla colonna vertebrale, con un onere valutato solo per costi diretti di oltre 1.000 miliardi. Per mal di schiena, o più correttamente, per lombalgia si intende un dolore percepito per lo più come gravativo e di durata variabile, localizzato posteriormente in un'area compresa fra l'ultima costa ed il terzo segmento sacrale; se si irradia anche alla natica od all'arto inferiore si parla più propriamente di cruralgia o sciatalgia. Nella maggioranza dei casi il dolore lombo-sacrale e quello sciaticico è sintomo di lesioni discali o dell'interessamento artrosico delle articolazioni vertebrali; se si sviluppano osteofiti (escrescenze ossee) ai margini delle articolazioni, questi possono restringere i forami spinali e causare compressioni sulle radici nervose, dando luogo a dolore.

Si definisce ernia del disco lo spostamento o la fuoriuscita del nucleo polposo di un disco intervertebrale. Le cause che aumentano la pressione discale possono provocare un cedimento od una lacerazione dell'anello fibroso e quindi una via attraverso cui il nucleo polposo si fa strada. Perché si produca l'ernia discale è anche necessario che esistano fattori predisponenti di natura degenerativa a carico dell'anello fibroso e che il nucleo sia ancora abbastanza conservato per poter protrudere.

#### Indagini radiologiche consigliate per la diagnosi di ernia discale lombare.

*RX standard:* non permette la visualizzazione dell'ernia, ma fornisce molte informazioni che possono risultare utili nel prosieguo dell'iter diagnostico, rilevando tutta la gamma delle alterazioni spondiloartrosiche.

*Tomografia Computerizzata (TC),* rimane anche in presenza della RM, un esame sufficientemente diagnostico nella maggioranza dei casi. La TC è ritenuta molto valida in quanto permette di rilevare lo stato del disco intervertebrale e fornisce utili e dettagliate informazioni sulla struttura ossea vertebrale.

L'analisi delle immagini va fatta in riferimento all'anatomia normale: vengono valutati il diametro antero-posteriore del canale spinale, la dimensione e la morfologia dei recessi laterali, l'integrità delle strut-

ture ossee, la morfologia, la densità e la posizione del disco intervertebrale. L'analisi viene fatta sia in maniera sistematica sia tenendo presente il livello e la lateralizzazione della sintomatologia clinica. È possibile individuare compressioni e dislocazioni sulle radici nervose. *Risonanza Magnetica (RM),* presenta i vantaggi rispetto alla TC di fornire un'ampia visione panoramica fino al cono midollare. In risonanza magnetica si utilizzano campi magnetici ai quali si sovrappongono degli impulsi di radiofrequenza. La RM è la modalità ideale per dimostrare la degenerazione discale in tutte le sue fasi. Il corretto approccio alla patologia in studio alle volte può imporre l'integrazione della TC e della RM, avendo ben presenti potenzialità e limiti dell'una e dell'altra metodica.

#### *Terapia percutanea dell'ernia discale lombare.*

Viene riportata una regressione della sintomatologia in oltre il 70 % dei pazienti dopo trattamento medico-fisiatrico condotto per alcuni mesi: questi dati suggeriscono un atteggiamento estremamente prudente nell'affrontare le sindromi algiche lombari. Inoltre le dimensioni dell'ernia possono evolvere nel tempo. Le terapie proposte per il trattamento del mal di schiena sono moltissime: ogni specialista ha la sua cura e a tutte queste si aggiunge quella di non far niente. I trattamenti percutanei classicamente consistono in *nucleolisi enzimatica* e *nucleoaspirazione discale:* sono metodiche relativamente poco crude che hanno un'efficacia inferiore, se confrontate con la chirurgia e che impongono una rigorosa selezione dei pazienti secondo precisi criteri clinici e strumentali. La complicità della chimonucleolisi più temibile e che ne ha limitato la diffusione è lo shock anafilattico: è un'evenienza assai rara (0.05 % dei casi); più frequentemente la reazione allergica si riduce a transitorie eruzioni cutanee (rash). Per questo si rende necessaria la presenza di un medico rianimatore che abbia a disposizione i mezzi farmacologici e strumentali per gli interventi di emergenza. Macroscopici errori tecnici, invece, possono portare alla lesione di una radice per sezione della stessa durante l'avanzamento dell'ago.

#### *Trattamento percutaneo con ossigeno-ozono.*

L'indicazione a questo trattamento viene posta sui pazienti portatori di piccole ernie mediane e con sintomatologia prevalentemente lombalgica. Può trarre giovamento anche chi è affetto da patologia artro-



sica o chi presenta una persistente sintomatologia algica per la cosiddetta "Failed Back Surgery Syndrome" (FBSS). La prima descrizione sull'uso terapeutico dell'ozono fu di C.J. Kenworthy, che nel 1885 pubblicò un'articolo dal titolo "Ozone". L'ozono viene miscelato con ossigeno per ottenere la concentrazione desiderata: per usi medici le concentrazioni della variano da 1 a 30-40 microgrammi di ozono per millilitro di ossigeno. Gli effetti dell'ozono sui sistemi biologici sono dovuti alla sua spiccata azione ossidante. Una volta introdotto nel disco, l'ozono, a causa della sua instabilità, si decompone innescando una cascata reattiva con produzione di composti dotati di elevato potere ossidante i quali diffondendo, provocano l'ossidazione dei vari substrati presenti nel nucleo discale con perdita del contenuto acquoso. Questo comporta riduzione volumetrica del disco intervertebrale con risoluzione del sottostante conflitto disco-radicolare. La quantità di ozono usata comunemente nelle sedute terapeutiche non supera la capacità dei sistemi antiossidanti intrinseci: alle dosi terapeutiche e per la comuni vie di somministrazione, l'ozono è da ritenersi privo di tossicità. Se si esclude la discite, il trattamento con ossigeno-ozono nell'ernia discale lombare è sostanzialmente privo di rischi o di complicanze.

*Il neuroradiologo come terapeuta del dolore.* Le protrusioni, le ernie mediane e paramediane, configurano il quadro del dolore di tipo A (vertebrogenico) con irradiazione algica nei dermatomefi corrispondenti. Le ernie laterali interessano la radice causando dolore di tipo C, cioè neurogeno e/o di tipo A e coinvolgono la struttura galigliare. Possiamo o rimuovere la causa del dolore (il disco) con la chirurgia, chemonucleolisi, sonda di aspirazione o trattare il dolore con terapia cortisonica e analgesica a livello intra-foraminale o con l'ossigeno-ozono terapia. Il dolore radicolare può essere dovuto a diverse cause: fenomeni autoimmuni, aumento della pressione a livello del ganglio che conduce a ischemia-edema e quindi a disfunzione neuronale. L'iniezione a livello della radice nervosa è una procedura che presenta facilità di esecuzione e semplicità tecnica; inoltre è una manovra che considera il livello del dolore soggettivo avvertito dal paziente prima e dopo la procedura.

Presso il nostro centro è stato eseguito uno studio clinico-neuroradiologico per la valutazione delle indicazioni al trattamento, del sito di iniezione, della quantità e concentrazione della miscela di ossigeno-

ozono nel conflitto disco-radicolare. Dal luglio 1996 al giugno 1999, sono stati trattati 407 pazienti: 191 con O2-O3 intradiscale e 216 con infiltrazione foraminale. L'analisi dell'efficacia terapeutica dell'ozono-terapia intradiscale è del 68% mentre quella intra-foraminale è del 75%. Dalla nostra esperienza si può considerare che l'iniezione nel forame radicolare appaia ben tollerata e accettata dal paziente per la contenuta invasività, con rapporto costo-beneficio estremamente favorevole. È da sottolineare che comunque il trattamento costituisce solo una parte della terapia che si completa con prevenzione e terapia fisica.

Dott. Antonino Lavaroni

*Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 18 aprile 2000*

## Dal Forum di Trieste del 25. 03. 2000

### SINTESI DEL DISCORSO di OTTO D'ASBURGO

L'anno nuovo che segna la svolta del millennio porta anche a termine un secolo di guerre, come ha rivelato un grande storico. All'inizio del diciannovesimo secolo il Congresso di Vienna aprì la strada ad un periodo di relativa pace e conseguentemente di prosperità. Ciò era dovuto all'ammissione ai negoziati dei rappresentanti della Potenza sconfitta, ossia la Francia. Questo escludeva la paura delle nazioni per via della libera accettazione da parte della Francia del nuovo ordine, che era stato stabilito con l'accordo di tutti i partecipanti. I Trattati di Pace del ventesimo secolo, invece, furono caratterizzati non da accordi di pace liberamente negoziati, come nell'esempio di Vienna, ma dalle imposizioni delle potenze vincitrici senza alcuna trattativa con i vinti.

Così avvenne per il Trattato di Versailles e Saint Germain, peggio ancora per Jalta e, in una certa misura, anche per la fine della Terza Guerra Mondiale, ovvero la Guerra Fredda. Il collasso dell'Unione Sovietica sorprese la gran parte dei leader politici che erano completamente impreparati per quanto accadde. Ad aggiungersi a questo periodo di tensioni e di guerre, è venuto il cambio nelle vite delle nazioni e degli individui conseguente al fatto che l'autarchia, che era ancora una nozione accettabile all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, veniva a cessare, ed era sostituita dalla globalizzazione, dall'incredibile accelerazione dei trasporti e da ultimo, ma non meno importante, dalla televisione globale, che ha cambiato l'impatto delle notizie almeno per le informazioni considerate importanti dai mass-media.

A ciò si aggiungono i pericoli internazionali, soprattutto dopo il colpo di stato dell'Anno Nuovo contro il Presidente Boris Eltsin e la sua sostituzione con uno dei capi del KGB, Vladimir Putin. Quest'ultimo è assistito da un segretario di stato per l'integrazione, Borodin, un uomo già appartenente ai cosiddetti oligarchi del regime di Eltsin. Costui ha dichiarato la priorità del riarmo militare e la sua volontà di espandere nuovamente l'influenza dell'Impero Russo ai limiti raggiunti ai tempi di Stalin. Allo stesso tempo il dittatore serbo Slobodan Milosevic rimane al potere, dopo aver introdotto un regime totalitario nel suo Paese e promosso guerre per la maggior parte del suo periodo di governo. Milosevic rappresenta un pericolo internazionale e soprattutto una minaccia per tutti i suoi vicini, tra i quali vi è anche il Montenegro.

L'unica strada per mantenere una vera pace e sicurezza sarebbe la rapida realizzazione dell'Unione Europea come forza di pace e prosperità. Qui la principale debolezza è la indisponibilità di alcuni governi nazionali ad accettare il bisogno di riforme strutturali e soprattutto la tendenza a rallentare l'allargamento dell'Unione Europea, a dispetto del fatto che ciò costituirebbe l'elemento principale per l'organizzazione della pace in un'area minacciata. A questo fine, i compiti sono chiaramente delineati. L'allargamento dovrebbe

essere la prima priorità, visto che l'Unione Europea non è primariamente un'entità economica, ma una comunità per la sicurezza. Quindi abbiamo bisogno di riforme istituzionali che sono indispensabili se si vuole rendere l'Unione Europea veramente operativa. Non meno importante è la conservazione dei nostri valori culturali. L'Europa dovrebbe essere il centro di un ordine basato sul diritto, specialmente attraverso un trattato internazionale che vieti la pulizia etnica, la deportazione di popoli e un trattato internazionale che incorpori i diritti delle diverse nazionalità, sia grandi che piccole. Questo sarebbe un'effettiva protezione dei diritti delle minoranze che allo stato non sono sufficientemente garantiti.

Tutto questo necessiterebbe alla fine di una reale volontà europea che potesse fine alle politiche di continui rinvii da parte dei governi nazionali e del loro partito nell'Unione Europea, il Consiglio Europeo, che specialmente nei tempi recenti non ha funzionato in modo soddisfacente.

Con ciò, è necessario continuare a confidare nelle possibilità del progresso europeo confortato dai successi passati e più coraggio da parte delle Istituzioni che rappresentano i popoli d'Europa, in primo luogo dal Parlamento Europeo.

In questo lavoro l'ottimismo è assolutamente indispensabile perché i pessimisti non sono mai stati capaci di raggiungere grandi obiettivi. Sono quelli che hanno fiducia nel futuro che portano le soluzioni ai problemi del continente, soprattutto i moltiplicatori. Ciò vale soprattutto per i Rotariani, che sono una delle più prominenti organizzazioni dell'élite d'Europa.

### LA RICERCA DELLA COMUNE IDENTITÀ EUROPEA di Peter Gabrijelcic

L'Europa, oggi più che mai, si sta confrontando con nuove condizioni concorrenziali dalle dimensioni intercontinentali, nelle quali si confronta con sempre minore efficacia alle tendenze di sviluppo americane ed asiatiche, meno gravate dal tradizionale frazionamento in unità nazionali, e meno gravate dalla tradizione storica nelle loro soluzioni territoriali. La Comunità europea è stata pertanto costituita con lo scopo ed il fine di raggiungere, attraverso il processo di integrazione economico, sociale e territoriale, una maggiore efficacia economica delle singole regioni e degli stati europei. Perseguendo ciò la Comunità europea ha formulato un concetto di sviluppo, con il quale desidera sfruttare tutte le risorse naturali ed umane, ovvero con il quale cerca di attivare efficacemente il territorio europeo complessivo assieme al suo potenziale umano. L'ostacolo sostanziale per uno sviluppo più efficace dell'Europa, in relazione ai nuovi e più aggressivi centri mondiali di sviluppo, consiste proprio in quella suddivisione ed in quella differenziazione culturale, politica e territoriale dell'Europa, che rappresenta al contempo anche il suo valore cul-

turale fondamentale e la sua identità cognitiva. Dobbiamo renderci conto che l'ambiente concorrenziale mondiale è meno propenso di quello europeo ad una valutazione complessa della qualità della vita, ed è invece sovente più aggressivo e meno compromissorio nella sua logica ristretta, mirante al profitto economico.

Perciò l'impostazione del concetto di integrazione europea significa soprattutto fornire una risposta alla domanda sino a quale punto accondiscendere ai criteri unicamente economici e sovente distruttivi, e sino a quale grado agire in maniera tutelante, per riuscire comunque a raggiungere la mèta di sviluppo prefissa, senza perdere al contempo la caratteristica identità culturale nel triangolo che collega le tre finalità principali della Comunità europea, che sono: la coesione economica e sociale, il mantenimento delle risorse naturali e del patrimonio culturale e una concorrenzialità più equilibrata del territorio europeo.

Ma la Comunità europea aspira soprattutto a superare i connotati di comunità meramente economica ed a svilupparsi in una comunità più complessa ed ecologicamente, culturalmente e socialmente integrata.

Il concetto di territorio europeo organizzato ovvero lo sviluppo territoriale è quindi solamente uno dei mezzi per il raggiungimento di questo fine. L'Europa deve pertanto superare i tradizionali antagonismi tra le nazioni confinanti e deve contribuire, mediante una politica indirizzata alla cooperazione transfrontaliera ed alla collaborazione tra le entità cittadine e provinciali, all'integrazione delle regioni confinanti, in modo da attuare una reale integrazione economica del territorio europeo. Mediante l'istituzione di forti comprensori economici internazionali, motori di sviluppo nelle regioni confinanti, verranno istituite le condizioni per la collaborazione paritetica di tutti i partner europei, senza il timore di un influsso negativo da parte di una o dell'altra nazione contermina. L'innalzamento della collaborazione transfrontaliera ad un livello globale e quindi europeo, rappresenterà l'occasione per una collaborazione spontanea e più intensiva tra i vicini, nell'ambito di una regione unitaria dal punto di vista funzionale, e per la cancellazione graduale delle ormai troppo rigide frontiere nazionali, obsolete ed inutili per incentivare lo sviluppo economico europeo.

Quello prospettato è sicuramente un compito difficile, poiché per secoli la preoccupazione degli stati è stata proprio l'intoccabilità delle proprie frontiere, che è stata innalzata ad archetipo nazionale e ad intoccabile santuario. Proprio per questi motivi le marche di frontiera, rigide, poiché un tempo adibite a baluardo difensivo, rimangono un sostanziale elemento di ostacolo all'ulteriore processo di integrazione europea. Ma la stessa esperienza storica testimonia che gli abitanti del continente europeo hanno già vissuto nel passato in un contesto più ampio di identità. La tradizione storica dell'antica Roma o delle città-comuni medievali europee ci offre l'occasione di trovare in essa le basi comuni dell'identità paneuropea e di superare le attuali interpretazioni locali inerenti monumenti romani di matrice tedesca, francese o slovena o ancora rilevati a città medievali con caratteristiche slovene, italiane o au-

striache: tutti questi sono monumenti della civiltà europea, che appartengono sia all'identità culturale globale sia a quella locale.

Proprio in funzione di ciò siamo in dovere di formulare una politica di tutela finalizzata, coll'ausilio della quale i processi di trasformazione si svolgeranno nell'ambito dell'indirizzo ad uno sviluppo territoriale durevole, che accumerà la salvaguardia e il mantenimento dell'identità regionale e della varietà regionale naturale e culturale delle regioni e delle città europee nel contesto del processo generale di globalizzazione. In tal modo le città europee rimarranno motivo centrale e caratteristica della civilizzazione del vecchio continente ed i centri urbani, come Londra e Parigi, o Trieste e Lubiana, diverranno nuovamente il tessuto connettivo della comune casa europea e della cultura cosmopolita, superando e al contempo riaffermando le identità locali.

#### IL ROTARY E LA NUOVA EUROPA

"Dalle radici comuni della nostra cultura fino ad oggi"

*PDG Dr. Franz Hamoncourt-Unverzagt*

L'idea di questo Forum del Governatore Franco Kettmeir che va alla ricerca delle comuni radici di tipo culturale delle nostre grandi regioni a partire dalle Alpi, attraverso la terra di pianura fino al grande porto di Trieste, è di particolare significato, proprio in un periodo di ingresso in una nuova dimensione europea, alle soglie del terzo millennio.

I Distretti del Centro-Europa, specie il 1910, il 1920 (Distretti Austriaci) e il nostro 2060, rappresentano un'ideale occasione per analizzare le tracce del comune passato e una chiave per definire i compiti del futuro.

Che questa manifestazione si svolga oggi a Trieste, rallegra particolarmente noi austriaci e specie noi gente di Stiria. Infatti Trieste rappresenta, da sempre, un tassello determinante delle nostre relazioni internazionali nel vasto campo dell'economia e del commercio, anche come centro di grande vitalità culturale che si irradia nel mondo. Trieste rappresenta un polo strategico fra Est e Ovest, tra Nord e Sud, terraferma e mari.

Vorrei citare un esempio del secolo scorso per sottolineare questa mia tesi: l'Arciduca Giovanni Battista della Casa Austria è un grande precursore dell'idea dell'Europa Unita; lo provano i suoi viaggi dalla Crimea, attraverso la Russia, fino ai centri industriali di Inghilterra senza dimenticare, naturalmente, i suoi stretti legami con la regione alpina. Nativo di Firenze, gli stava particolarmente a cuore, lo stretto collegamento tra il Nord Europa e Trieste, attraverso Praga, Vienna, Graz fino a Trieste; aveva progettato una linea ferroviaria che univa il mare del nord al mare Adriatico. Questo era l'idea base della ferrovia del Semmering, del cui ulteriore sviluppo si sta ancora, oggi, appassionatamente discutendo.

Nei diari l'Arciduca esprime chiaramente la Sua posizione di come lo sviluppo commerciale Mittel - Centro-europeo avrebbe potuto essere incentivato fra Trieste e i porti del mare del nord.

Passiamo ora a temi più specificatamente rotariani: I tre menzionati Distretti, proprio negli ultimi anni, si sono attivati intensamente per uno sviluppo del Rotary nei Paesi a noi confinanti, a est e a nord. Questi Paesi abbracciano il Nord-Italia e Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Ungheria e Austria e si rifanno ad una unica, comune, eredità culturale oramai da millenni.

Il nostro Rotary può fare moltissimo per lo sviluppo della nuova Europa a mezzo di manifestazioni come questo Forum, soprattutto attraverso attività tradizionali del Rotary quali lo Scambio dei Giovani, l'elargizione di Borse di Studio, i progetti internazionali e sociali e, in particolare, la creazione di gemellaggi tra rotariani appartenenti a club di questi diversi Paesi.

Vedrei bene delle manifestazioni culturali comuni nei settori della musica, letteratura, teatro e nelle arti applicate quali la scultura e la pittura. Sarebbe stupendo organizzare un festival di artisti di valore, originari dei club domiciliati nei nostri diversi Paesi. Un ulteriore settore molto interessante lo vedo nel campo dell'Azione Professionale, dove i nostri Distretti, con i loro club, potrebbero attivarsi, p.e.: nel campo dell'istruzione permanente e nelle moderne tecniche dell'economia e del management. E' questa un'importantissima funzione che i nostri vari Distretti, lavorando strettamente collegati, potrebbero portare avanti con progetti regionali di respiro europeo.

Caro Franco, un ringraziamento di cuore per l'iniziativa del Forum sul Tema "Rotary e la nuova Europa". E' un'iniziativa giusta al momento giusto. Io spero tanto che a questa manifestazione ne seguiranno molte altre.

Graz 23-03-2000

## RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB

### DELLA PROVINCIA DI

### UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Venerdì 19.00	1° Venerdì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Tabella A: Presenze riunioni 1999/2000

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
N	4	2	4	4	5	3	4	5	4	3			n	%
<b>SOCIO</b>													<b>38</b>	
ANTONELLI	1	1	2	1	2	0	2	3	1	0			13	34,21%
ARDITO	4	2	4	3	2	2	1	5	2	2			27	71,05%
BOITI	3	0	3	4	4	3	2	4	3	2			28	73,68%
BONA	3	2	3	2	4	2	4	5	3	3			31	81,58%
CECCHINI	4	1	2	3	5	2	3	3	4	2			29	76,32%
COPETTI A	0	2	0	0	4	1	1	2	1	0			11	28,95%
COPETTI V	1	2	3	1	4	3	2	1	4	1			22	57,89%
DOLSO	4	1	2	2	4	2	4	3	4	2			28	73,68%
FANZUTTO	0	0	2	0	3	1	1	2	1	2			12	31,58%
FAVA	4	1	3	4	4	3	4	4	3	3			33	86,84%
LA GUARDIA	2	1	3	3	3	2	3	2	3	2			24	63,16%
LOCCI	3	0	1	3	4	3	2	3	3	2			24	63,16%
LONDERO	2	2	2	2	2	0	2	2	2	1			17	44,74%
MAIERON							2	4	2	3			11	68,75%
MATTIUSSI	4	1	4	4	5	3	2	4	3	3			33	86,84%
MAURO	4	2	4	3	5	3	4	4	4	3			36	94,74%
MELCHIOR	0	1	3	4	4	3	3	3	2	2			25	65,79%
MURENA	2	1	2	2	3	2	4	2	2	1			21	55,26%
PATRONE	4	1	3	4	4	3	3	4	3	2			31	81,58%
PECILE	0	1	2	3	4	2	2	2	3	1			20	52,63%
RUMIZ	4	2	4	4	5	3	2	4	3	2			33	86,84%
SCALON	2	1	2	3	1	2	1	2	3	2			19	50,00%
SCIALINO	3	0	1	2	1	2	1	0	1	0			11	28,95%
SGOBARO	3	1	4	3	5	3	3	5	3	2			32	84,21%
STEFANUTTI	3	1	3	2	4	1	3	3	3	2			25	65,79%
TABOGA	3	2	3	3	4	3	1	4	2	1			26	68,42%
TASSINI	0	1	2	2	5	2	3	4	3	3			25	65,79%
TOSOLINI	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0			3	7,89%
TOTIS	3	2	2	3	2	3	1	3	3	1			23	60,53%
TREPPPO	1	1	2	2	2	1	1	3	3	2			18	47,37%
VECILE	3	2	4	4	5	3	4	5	4	3			37	97,37%
ZANOLINI	3	0	2	2	2	2	3	3	4	3			24	63,16%

Tabella B: Presenze riunioni 1999/2000 (in ordine progressivo)

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
N	4	2	4	4	5	3	4	5	4	3			n	%
<b>SOCIO</b>													<b>38</b>	
TOSOLINI	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0			3	7,89%
COPETTI A	0	2	0	0	4	1	1	2	1	0			11	28,95%
SCIALINO	3	0	1	2	1	2	1	0	1	0			11	28,95%
FANZUTTO	0	0	2	0	3	1	1	2	1	2			12	31,58%
ANTONELLI	1	1	2	1	2	0	2	3	1	0			13	34,21%
LONDERO	2	2	2	2	2	0	2	2	2	1			17	44,74%
TREPPPO	1	1	2	2	2	1	1	3	3	2			18	47,37%
SCALON	2	1	2	3	1	2	1	2	3	2			19	50,00%
PECILE	0	1	2	3	4	2	2	2	3	1			20	52,63%
MURENA	2	1	2	2	3	2	4	2	2	1			21	55,26%
COPETTI V	1	2	3	1	4	3	2	1	4	1			22	57,89%
TOTIS	3	2	2	3	2	3	1	3	3	1			23	60,53%
LA GUARDIA	2	1	3	3	3	2	3	2	3	2			24	63,16%
LOCCI	3	0	1	3	4	3	2	3	3	2			24	63,16%
ZANOLINI	3	0	2	2	2	2	3	3	4	3			24	63,16%
MELCHIOR	0	1	3	4	4	3	3	3	2	2			25	65,79%
STEFANUTTI	3	1	3	2	4	1	3	3	3	2			25	65,79%
TASSINI	0	1	2	2	5	2	3	4	3	3			25	65,79%
TABOGA	3	2	3	3	4	3	1	4	2	1			26	68,42%
MAIERON								2	4	2	3		11	68,75%
ARDITO	4	2	4	3	2	2	1	5	2	2			27	71,05%
BOITI	3	0	3	4	4	3	2	4	3	2			28	73,68%
DOLSO	4	1	2	2	4	2	4	3	4	2			28	73,68%
CECCHINI	4	1	2	3	5	2	3	3	4	2			29	76,32%
BONA	3	2	3	2	4	2	4	5	3	3			31	81,58%
PATRONE	4	1	3	4	4	3	3	4	3	2			31	81,58%
SGOBARO	3	1	4	3	5	3	3	5	3	2			32	84,21%
FAVA	4	1	3	4	4	3	4	4	3	3			33	86,84%
MATTIUSSI	4	1	4	4	5	3	2	4	3	3			33	86,84%
RUMIZ	4	2	4	4	5	3	2	4	3	2			33	86,84%
MAURO	4	2	4	3	5	3	4	4	4	3			36	94,74%
VECILE	3	2	4	4	5	3	4	5	4	3			37	97,37%

## *Adozioni a distanza*

Le adozioni a distanza sono una importante forma di solidarietà in favore dei bambini poveri dei paesi in via di sviluppo, che non tutti conoscono. Si tratta di "adottare" un bambino, provvedendo alla sua educazione ed alla sua salute, senza che questo debba abbandonare il suo ambiente umano e culturale.

Il contributo minimo è di 40.000 lire mensili: questa somma viene usata per pagare la retta della scuola, per acquistare materiale didattico, vestiti e medicinali.

Si contribuisce così a combattere l'analfabetismo, il lavoro minorile, l'abbandono.

Chi adotta un bambino a distanza riceve, oltre ad una fotografia, informazioni sulle sue condizioni e viene costantemente aggiornato sullo sviluppo e sulla crescita del piccolo, anche con fotografie e lettere scritte dal bambino (quando imparerà a scrivere). Oltre al reciproco contatto epistolare, sono possibili visite.

Per ulteriori informazioni, vengono riportati i numeri telefonici di organizzazioni che operano nel settore.

Azione Aiuto	02 72577
Associazione amici dei bambini	02 988221
Associazione volontari per servizio internazionale	0547 24054
Centro italiano adozione internazionale	02 55012011 / 54100860
Volontariato internazionale per lo sviluppo	06 5130253
Baby nel cuore	800-861359
Pontificio istituto missioni	02 438201
Terres des hommes	02 89400208